

ALLA MEMORIA DI RONCA GIUSEPPE

Ronca Giuseppe, vice sovrintendente della Polizia di Stato, in servizio presso la Sottosezione Polizia Stradale dell'Autostrada A14, al casello di Foggia.

Il mattino del 26 marzo 2001, mentre espletava il servizio regolarmente comandato di vigilanza stradale, sulla tratta Foggia - San Severo, nella carreggiata sud, durante un controllo ad un'autovettura ferma nella piazzola di sosta, viene travolto da un autoarticolato, che procedendo a serpentina, invade la stessa piazzola travolgendo il poliziotto, provocandogli lesioni fatali.

La sua morte ha suscitato grande smarrimento in tutto quelli che l'hanno conosciuto, lasciando un grande vuoto in ciascuno dei colleghi. Questo, non solo per la tragicità dell'accaduto, ma soprattutto per l'ammirazione di cui godeva presso il suo reparto. I suoi colleghi, ancora oggi, lo ricordano con molta simpatia e affetto.

Nel decennio precedente, essendo stato alle mie dipendenze, ho avuto modo di conoscerlo e apprezzare le sue qualità umane e le sue doti professionali. Era un poliziotto ordinato, rispettoso e puntuale in servizio. Il suo viso tradiva sempre allegria e serenità, il suo carattere calmo e riflessivo gli permetteva di dedicarsi con entusiasmo a ogni compito affidatogli.

Nella funzione di capopattuglia, intratteneva relazioni pubbliche con semplicità e proprietà di linguaggio, suscitando l'ammirazione di chiunque aveva contatti con lui. Metodico nel lavoro, era capace di coinvolgere i colleghi nelle varie attività, contagiandoli con il suo entusiasmo. In varie operazioni si è distinto, ottenendo risultati apprezzabili anche in situazioni alquanto incresciose: risoluzione del fenomeno dell'incendio delle stoppie adiacenti l'autostrada; il contrabbando delle sigarette; veicoli contraffatti e riciclati; traffico di sostanze stupefacenti; prevenzione e repressione di furti e rapine in aree di servizio; rilevazione di incidenti stradali, in condizioni di alto pericolo; trasporto clandestino di immigrati. Nella molteplicità degli incarichi e dei servizi istituzionali, ha sempre mostrato un'appropriata professionalità.

Anche nei momenti informali ha dimostrato una personalità generosa, disponibile e capace di contagiare con la sua allegria e le sue doti di animatore sia i colleghi che i familiari, radunati per momenti di convivialità in alcune ricorrenze. Era nota la sua passione per la musica, così forte da fargli intrattenere rapporti e una buona amicizia con il gruppo musicale dei Nomadi. Presso la radio locale di Roseto Valfortore, suo paese natale, svolgeva il ruolo di dj, che gli ha meritato il titolo di "Pino flash".

I rapporti che intratteneva con i superiori, coi colleghi e con l'utenza, sono sempre stati improntati al massimo rispetto e alla cordialità.

Successivamente alla tragedia della sua morte, sia sua madre, che il fratello Domenico, che la moglie Santina, hanno cercato di recuperare, attraverso un rapporto col sottoscritto e ascoltando i miei racconti, la memoria viva e grata del congiunto scomparso.

In occasione dei suoi funerali in Roseto Valfortore tutta la cittadinanza ha testimoniato con una partecipazione di massa il cordoglio per questo figlio benemerito della sua terra. Le autorità civili hanno in seguito intitolato una piazza al suo nome. Mi ha

suscitato una forte emozione e una profonda soddisfazione, ricevere l'invito in occasione dell'intitolazione della Sottosezione di Foggia alla sua memoria, perché è stato riconosciuto quale "vittima del dovere". Tale riconoscimento sancisce la stima che tutti da sempre gli abbiamo riservato e che mi portò, all'indomani della sua dipartita, a formulare superiormente la proposta di dedicargli a perpetua memoria la Sottosezione dove egli ha lavorato.

Ho scritto questa testimonianza sentendo il dovere di perpetuare il ricordo grato di un collega che ho avuto la fortuna di conoscere.

Vieste, 4 marzo 2016

CAV. FRANCESCANTONIO MICALE Commissario PdS in pensione